

Tv. Il Tesoro si sfilava: questione politica - La palla in mano a Mise e Palazzo Chigi, che prendono tempo

Rai, rilievi dei revisori su conti e gestione: ora rischia tutto il cda

Campo Dall'Orto prova a resistere Per la successione Flussi e Fiorepino

**Mario Mele
Emilia Patta**
ROMA

Circolano già i primi possibili nomi per il successore di Antonio Campo Dall'Orto nel ruolo di direttore generale della Rai: Luciano Flussi e Valerio Fiorepino, ora all'Istat, entrambi già direttori del personale in Rai, e l'attuale direttore di Rai cinema, Paolo Del Brocco. Quest'ultimo, in particolare, sarebbe gradito anche a Forza Italia («rispetto agli altri due ha una visione di produzione», dice l'ex ministro Maurizio Gasparri, che auspica in ogni caso una nomina se non condivisa condivisibile, mentre il M5S è l'unica forza parlamentare che si schiera in favore del dg). Eppure lui, Campo Dall'Orto, resi-

ste, nonostante l'affondamento del suo piano per l'informazione da parte del consiglio d'amministrazione lunedì sera. Prenderà una decisione solo dopo aver incontrato il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. Il quale sembra invece volersi sfilare. Da Via XX Settembre fanno sapere che la questione Rai è da sempre una questione, squisitamente politica. Inoltre, c'è un sottosegretario con la delega alle Comunicazioni, Antonello Giacomelli, e un ministro vigilante, quello dello Sviluppo economico. L'incontro dovrebbe in ogni caso esserci tra giovedì e venerdì, ma è chiaro che la questione passa soprattutto da Palazzo Chigi. L'atteggiamento del premier Paolo Gentiloni è per ora di attesa: nessuna pressione per le dimissioni. Ma certo in queste condizioni Dall'Orto non può andare lontano.

Intanto emergono particolari pesanti sulla gestione Rai dalla relazione riservata dei sindaci revisori, relazione che sembra sia stata tra i motivi principali della decisione della maggioranza del Cda di "bocciare" il dg Dall'Orto. Si tratta del

verbale numero 588/2017 del Collegio dei sindaci revisori di Viale Mazzini che, nella seduta del 9 maggio scorso, ha messo nero su bianco tutte le contestazioni già mosse all'indirizzo dei vertici Rai dall'Anac di Raffaele Cantone e la conseguente «inerzia dell'azienda». I revisori parlano di «inqualificabile danno reputazionale» e «danni concreti per l'azienda». Tanto che ad essere a rischio non sembra più il solo Dall'Orto ma tutto il Cda, che potrebbe essere rinnovato interamente. La relazione dei revisori riguarda il mancato utilizzo dello strumento del job posting nello svolgimento delle procedure di alcune assunzioni di dirigenti esterni e la sussistenza di un'ipotesi di conflitto di interessi nel reclutamento del Chief Security Officer, Genserico Cantournet. E proprio sul «caso Cantournet» viene chiamato in causa anche il ruolo del Cda, che ha dato via libera all'istituzione della nuova direzione Security con una delibera del 16 dicembre 2015. Di fronte alla delibera Anac che ha mosso rilievi su 21 assunzioni decise dalla Rai tra il 2015 e

luglio 2016, il Collegio osserva che «ricorre la reiterata violazione della regolamentazione inclusa nel Piano triennale di prevenzione della corruzione... A fronte di tale situazione di irregolarità l'azienda nulla ha fatto».

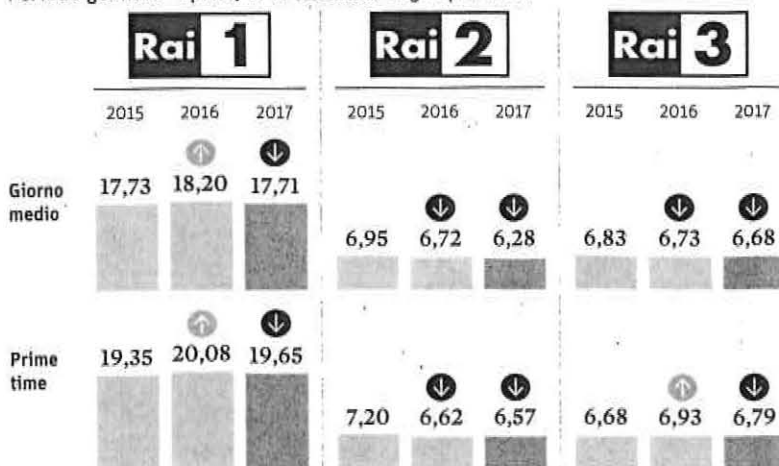
I revisori sottolineano i danni derivanti dal «caso Cantournet», il capo della Security che la scorsa settimana ha presentato le sue dimissioni: «Emerge dalla documentazione che lo stesso, primo selezionato dalla società di Head Hunting e subito ritenuto il profilo più idoneo al ruolo da ricoprire, tanto da "bloccare" l'iter di selezione, in realtà non era in possesso del nulla osta Sicurezza di norma necessario per ricoprire il ruolo di Cso». Altra nomina nel mirino dei revisori è quella di Guido Rossi, direttore dello Staff del Direttore generale, «per cui vi è certamente un vincolo fiduciario con il direttore generale». Il presidente Anac Raffaele Cantone ha già dichiarato di aver trasmesso l'informativa alla Procura, che sta indagando. E sulla vicenda indaga anche la Corte dei Conti del Lazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Share e conti: tv pubblica sotto la lente

GLI ASCOLTI

Periodo gennaio - aprile, in % sul totale degli spettatori



IL BILANCIO

Valori in milioni di euro e differenza

